

Contro gli intrighi massonici nel campo rivoluzionario



Raccolta di articoli di CAMILLO BERNERI
e di ARMANDO BORGHI

Edito a cura de: I GRUPPI ANARCHICI
DELL'ANTRACITE

I vari Gruppi anarchici e singoli compagni della Valle della Antracite, hanno deciso di raccogliere in opuscolo questi scritti, comparsi sulla "Adunata" in questi ultimi tempi, sul problema della massoneria, poco o malnoto tra noi.

Crediamo di fare cosa utile alla causa; sia per la conoscenza più vasta di un problema che interessa dal punto di vista politico e delle lotte quotidiane (date le inframmettenze della massoneria nelle lotte sociali e, in questi ultimi tempi, anche negli ambienti di avanguardia) —; sia perchè i compagni aprano bene gli occhi sui mezzi e gli espedienti coi quali spesso le lunghe mani massoniche operano anche nel campo nostro, anche solo col grimaldello di uno o due o pochissimi massoni con etichetta anarchica.

Tanto più utile ci sembra questa pubblicazione in questo momento, quando per l'appunto una campagna inqualificabile contro il nostro movimento in America è stata rinforzata per opera di qualche elemento notoriamente massonico, che intorbida da anni il movimento degli emigrati anarchici italiani in Francia, come già risultò colla famosa impresa del degenerere Garibaldi oltre una dozzina di anni or sono. Elementi massonici, che, mentre hanno tutto il tempo di crescere da lontano e da vicino, colle loro creature,

per colpire un movimento anarchico che lavora da decenni per il meglio del nostro ideale e della nostra azione e della nostra solidarietà internazionale; mentre si assumono l'impotente patrocinio di noti mistificatori del campo della politicaglia e del movimento operaio (unionista, come qui si chiama), non hanno tempo di accorgersi che laggiù in Francia i fratelli massoni organizzano la stessa turlupinatura del 1914-18, ai danni del movimento rivoluzionario, ordendo sin da ora le trame per sacrificare alla guerra di Stato, e sottrarre alla Rivoluzione, le migliori forze della nostra emigrazione.

Naturalmente si tratta sempre dell'ultima guerra e di quella... liberatrice...

Questa pubblicazione, interamente a nostre spese, la offriamo in favore delle Vittime Politiche. Chi non la riceva direttamente da noi ne può farne richiesta all'indirizzo dell'"Adunata".

I Gruppi Anarchici e singoli
Compagni della Valle della
Antracite

Maggio 1939

LA MASSONERIA E IL FASCISMO

Il fatto che la Massoneria è stata oggetto di persecuzioni e di violenze da parte dello squadristico fascista e del governo di Mussolini, è sfruttato dai massoni anti-fascisti, che tendono a far dimenticare l'enorme responsabilità di quell'associazione nei riguardi dell'avvento del fascismo al potere. Se la Massoneria non fosse una delle forze direttive di quell'antifascismo "serio e concreto", che sta preparando la successione conservatrice al fascismo, polarizzando i malcontenti della borghesia, un esame dell'opera della massoneria avrebbe un interesse puramente storico.

Questo esame ha, invece, un valore politico, in quanto può contribuire a chiarire la nostra posizione di fronte a quell'associazione. Per fortuna il fenomeno massonico è nel campo dell'anarchismo italiano del tutto trascurabile. Ma vi è una notevole minoranza di anarchici che, allettata dalla speranza dei "grandi mezzi", si è lasciata attrarre nel giuoco politico di quell'antifascismo equivoco che sboccò nelle legioni garibaldine, poi nei varii movimenti più o meno clandestini e che ora sta ritessendo le sue reti.

La Massoneria ha alimentato per cinquanta anni l'irredentismo, avendo per parola d'ordine: **Trento e Trieste**. Mentre l'irredentismo repubblicano sfuggiva, in parte, al nazionalismo, avendo una tradizione ideologica e fattiva d'irredentismo internazionalista, vale a dire indicando la possibilità della federazione tra le nazioni nella soluzione dei vari irredentismi nazionali, la Massoneria circoscriveva il problema all'integrazione dei confini, mettendosi sullo stesso piano del nazionalismo; per il quale Trento e Trieste non erano che una tappa, verso le ulteriori conquiste. Il Gran Maestro Nathan e il Sovrano Grande Commendatore del Rito Scozzese irregolare, Ettore Ferrari, nell'agosto 1914 davano a dei Fratelli la missione di raccogliere degli arruolamenti nell'esercito italiano, sia di Figli della Vedova sia di orfani, per quella qualsiasi iniziativa "avente uno scopo nazionale". I promotori della Legione Garibaldina, che si battè nelle Argonne, avevano di mira la Dalmazia, e molti volontari raccoltisi a Nizza, nell'ottobre 1914, insorsero contro Eugenio Chiesa, proclamando di essersi arruolati con l'idea di andare in Dalmazia.

Quando al principio del 1915, Mussolini lanciava la formula: "O la guerra o la repubblica!", e le manifestazioni interventiste assunsero sempre più colore repubblicano, la Massoneria arginò quel movimento. Una **ba-la-ustrà** circolare del Grande Oriente invitava tutti i massoni a opporsi con tutte le forze a quella Formula. Quanto la Massoneria avesse contribuito a trascinare l'Italia all'intervento risulta dal fatto che, alla dichiarazione di

guerra, una grande folla di interventisti andò a manifestare la propria simpatia davanti a palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente.

La Massoneria, quindi, fu interventista con spirito nazionalista e lealista. Il Grande Oriente spese forti somme per la propaganda annessionista (della Dalmazia), e segretaria del Comitato nazionale per l'annessione di Fiume e della Dalmazia fu Maria Rygier, massona.

Molti massoni aderivano all' "Associazione Trento Trieste", che aveva per scopo di provocare conflitti con le autorità austriache e i conseguenti incidenti diplomatici. Ed era una creazione della Massoneria la "Dante Alighieri", che aveva per scopo precipuo di sviluppare la penetrazione italiana in Dalmazia e di sostenere, con l'aiuto finanziario del Governo, le candidature italiane.

Quando fu proclamata l'annessione di Fiume, il Gran Maestro Domizio Torrigiani, con una balaustra circolare (28 febbraio 1924) rivendicava al Grande Oriente il merito di aver proclamato fin dall'armistizio l'italianità di Fiume e le necessità dell'annessione. Si sa che l' "impresa di Ronchi" fu possibile per l'appoggio della Massoneria, che si affrettò a garantire alla Massoneria scozzese-americana il governo provvisorio di Fiume. D'Annunzio fu perfino investito del cordone di 33 del Rito Scozzese antico.

Fin dalle origini (marzo 1919), i Fasci di Combattimento contarono numerosi aderenti appartenenti al Grande Oriente.

Nello stesso tempo, dei massoni contribuirono a fondare l'Unione Antibolscevica di

Roma, l'Alleanza Cittadina di Firenze e le altre associazioni che furono la continuazione di quelle del così detto "fronte interno" del periodo di guerra. Queste associazioni avevano un carattere nettamente conservatore. L'Unione Antibolscevica di Roma dichiarava, nell'art. 1 del proprio Statuto, di aver per iscopo di "opporci a qualsiasi rovesciamento politico e sociale", e del suo lealismo monarchico fa fede il fatto che fu essa ad organizzare la manifestazione di simpatia al re, quando i deputati socialisti abbandonarono l'aula all'apertura della seduta reale. Nel gennaio 1921, veniva costituita una federazione di tutte le Unioni antibolsceviche e Organizzazioni Civiche e fu eletta vice-presidente la Massona Maria Rygier. Durante gli scioperi del 1921 e del 1922 furono queste associazioni, dominate da massoni, che organizzarono il "lavoro volontario", e i Fasci non fecero che seguirli. Verso la metà del 1921 i Fasci si mettevano al servizio dell'Agraria e della Confederazione dell'Industria, e scatenarono la grande offensiva anti-operaia. La massoneria continuò a spalleggiare il movimento fascista.

D'altra parte, la Grande Loggia creava, al principio del 1921, il Partito Nazionale Democratico, che ebbe per padrino D'Annunzio, che il 9 febbraio 1921 ordinava agli ex-legionari di Fiume di dimissionare dai fasci. Ma questo partito moriva ben presto, appena la Grande Loggia, nel gennaio 1923, sospese i sussidi. A capo della Grande Loggia era Raoul Palmeri, che doveva diventare ben presto il maggiore sabotatore della Massoneria del Grande Oriente.

Anche il **Partito di Rinnovamento** ebbe tra i suoi capi dei massoni della Grande Loggia e in esso avevano un ruolo attivo varie personalità del fascismo.

La Grande Loggia, dunque, cercava di accerchiare il movimento fascista e di soppiantarlo. Maria Rygier fu incaricata nel maggio 1921 di entrare nel Fascio di Roma per controllare l'uso degli aiuti finanziari dati dall'Agraria e dalla Confederazione dell'industria; e questo per conto della Grande Loggia. In quel tempo il generale Cappello, 33 del Grande Oriente, era nei Fasci. Cesare Rossi era nella Grande Loggia. Ed erano massoni Italo Balbo, Alessandro Dudan, Giacomo Acerbo, Edoardo Torre, il marchese Perrone, Terzaghi, Farinacci, Bottai, Lanfranconi, Capanni, Volpi, Nenciolini, Oviglio, Casalini; per non citare che dei ras più noti.

Il Grande Oriente contribuì con tre milioni e mezzo alla marcia su Roma, dopo la quale la Grande Loggia assicurò i massoni d'America che l'Italia stava entrando in un'era d'ordine e di pace. Questi telegrammi furono trasmessi dal governo stesso come dispacci di Stato, indirizzati all'ambasciatore di Boston, che li fece pervenire ai destinatari. Rassicurare la massoneria americana valeva rassicurare il governo e la plutocrazia degli Stati Uniti. Basti pensare che Harding, presidente degli S. U. era 32 del Rito Scozzese, per vedere tutta l'importanza del connubio fascista-massonico.

Il Supremo Consiglio della Grande Loggia il 17 dicembre 1922 approvava una "Dichiarazione", portante il **placet** autografo di Mus-

solini, nella quale s'impegnava a subordinare i suoi adepti fascisti alla disciplina del loro partito e gli altri a non far nulla contro le direttive del governo. Il 30 di quello stesso mese Torrigiani, Gran Maestro del Grande Oriente, dichiarava in un'intervista col "Giornale d'Italia" che le Logge della sua Obbedienza erano state invitate da lui a cooperare al successo del governo di Mussolini. In quella stessa intervista, il Torrigiani affermava che i massoni della colonia italiana di Parigi erano dei ferventi fascisti. Essendosi la loggia "Italia" di Parigi, aderente alla Grande Loggia di Francia, pronunciata contro il governo fascista, Torrigiani stesso ritirò a Triaca, venerabile di quella loggia, il titolo di garante d'amicizia del Grande Oriente d'Italia presso la Grande Loggia di Francia.

Ma questa servilità del Grande Oriente non giovò ad evitare l'attacco di Mussolini. Il 13 febbraio 1923 il gran consiglio fascista, su proposta di Mussolini, votava un ordine del giorno dichiarante la incompatibilità tra fascismo e massoneria. Questo atteggiamento tendeva a colpire il Grande Oriente e non la Grande Loggia. Infatti il 7 novembre 1923, Mussolini riceveva una deputazione della Grande Loggia, capitanata dal Sovrano Grande Commendatore del Rito Scozzese Palermi, e un comunicato della "Stefani" informava che Mussolini aveva manifestata della simpatia a quell'Ordine "fedele al Governo".

In occasione delle elezioni politiche del 6 aprile 1924, la "Rassegna Massonica" consigliava ai massoni di sostenere le liste nazio-

nali, considerato che vi erano in esse delle candidature massoniche. Il Grande Oriente, invece interdì ai suoi adepti di far parte di quelle liste. Nel luglio 1924, Palermi versava un milione per la fondazione di **Roma fascista**, quotidiano che aprì il fuoco sulla Massoneria. Il 4 agosto di quell'anno il consiglio nazionale fascista dichiarava nuovamente l'incompatibilità tra l'adesione al partito e l'appartenenza al Grande Oriente o alla Grande Loggia.

Il 15 agosto una balaustra di Palermi lasciava liberi i massoni fascisti di prendere le decisioni che ritenessero opportune.

La Massoneria aveva tutto l'interesse ad avere degli adepti nei Fasci, poichè costoro facevano da parafulmine. Ad esempio, fino a quando Padovani, massone, fu segretario del Fascio di Napoli, la Massoneria di quella città fu indisturbata.

La Massoneria, dunque, fiancheggiò il fascismo prima, durante e dopo la marcia su Roma; è soltanto alla fine del dicembre 1923 e soprattutto al gennaio 1924 che risalgono le prime devastazioni fasciste di sedi massoniche, mentre da più di quattro anni lo squadristo fascista martellava spietatamente sulle organizzazioni operaie e sui partiti di sinistra.

Quando la violenza fascista si scatenò sulla Massoneria, questa ripiegò prontamente. Così all'indomani della San Bartolomeo fiorentina (ottobre 1925) Torrigiani scioglieva le Loggie della Toscana. E l'incompatibilità tra la massoneria e il fascismo fu così poco ferma da parte della prima che, in quello stesso anno, una banda di fascisti invadente una Loggia

di Trieste si trovò di fronte ad un ufficiale della Milizia in uniforme.

I movimenti antifascisti creati dalla Massoneria furono tutti equivoci. Ulisse Ducci, massone, fu tra i fondatori dell'**Italia Libera** e, poi, segretario generale dell'associazione **Patria e Libertà**, il cui leader era il massone Misuri, fascista dissidente.

Massone era Ricciotti Garibaldi e fu la **Massoneria a creare le Legioni garibaldine.**

Vari massoni vi sono tra i dirigenti dell'Alleanza Nazionale e di Giustizia e Libertà.

E' evidente che il Grande Oriente sta polarizzando i malcontenti della Borghesia italiana, cioè che il suo è un antifascismo fascista-dissidente, ossia liberale-conservatore.

La massoneria rappresenta un grande strumento di governo. Essa ha degli addentellati nell'esercito (1), nella burocrazia, nella magistratura, nella polizia e una forte influenza nel campo plutocratico italiano e in quello delle altre nazioni.

Il governo fascista ha nominato delegato italiano all'Ufficio Internazionale del Lavoro il De Michelis, membro del Supremo Consiglio d'Italia, che è affiliato al Grande Concistoro di Sant'Andrea dell'Ordine di Ginevra; ha incaricato di missioni a Londra e negli Stati Uniti Italo Balbo, della Grande Loggia; e, verso la fine del 1924 fece pratiche per rinte-

(1) Massoni erano i generali Cappello, Bencivenga, Diaz, ecc. e l'ammiraglio Thaon di Revel, comandante in capo della Marina, fu membro del Supremo Consiglio della Grande Loggia fino al '21.

grare nella massoneria Erik Suckert (**Curzio Malaparte**) allora direttore de **La Conquista dello Stato**, e fu Palermi che lo elevò a 33 della Grande Loggia: e tutto questo perchè il Suckert aveva missioni all'estero. Essendo la Massoneria "L'Internazionale della borghesia", come la definì Bakunin, qualunque partito di governo, qualunque associazione che si proponga di conquistare lo Stato è naturale alleata della Massoneria. E il governo provvisorio antifascista, caro alla Concentrazione, non potrà che poggiarsi sulla Grande Loggia e sul Grande Oriente, ossia sulla massoneria di piazza del Gesù e su quella di palazzo Giustiniani.

L'Aventino fu pilotato da Amendola, massone; la Concentrazione 'Antifascista fu per vario tempo dominata dalla Massoneria; e la vario tempo dominata dalla Massoneria; e la **Massoneria ha lo zampino nei vari movimenti antifascisti che mirano ad un conservatore trapasso dalla dittatura fascista ad una spagnola repubblica.**

A mantenere l'illusione nel repubblicanesimo di Mussolini furono i fascisti massoni, a mantenere l'illusione del re liberatore furono i liberali massonici, a creare l'equivoca alleanza tra l'antifascismo ufficiale ed il fascismo dissidente furono degli antifascisti massoni.

Il re (che secondo la rivista massonica "The Universal Free Mason" di Chicago, febbraio 1924) è 33, può ancora oggi contare sull'alta ufficialità dell'armata, sulla magistratura, la polizia e su l'alta burocrazia.

Palermi ha asservito a Mussolini la Grande Loggia, svolgendo un'opera analoga a

quella compiuta dal Sovrano Grande Commendatore Adriani Lemmi a favore di Francesco Crispi. Il Grande Oriente è, indubbiamente, contro il governo di Mussolini, ma diventerà l'ossatura di tutte le combinazioni politiche e di tutti i compromessi sociali.

La Massoneria resta, come giustamente la chiamò il Gramsci: "La sola grande organizzazione politica della borghesia italiana". Occorre tener conto di questa sua natura e di questa sua potenza, oggi; alla vigilia della riscossa rivoluzionaria contro il governo fascista non solo ma anche contro la borghesia, che è stata la massima sostenitrice del fascismo.

C. BERNERI

RIVELAZIONI DI MARIA RYGIER

Il lettore troverà nelle pagine che seguono, di A. Borghi, il commento e le delucidazioni adeguate a queste confessioni di una rinnegata del nostro movimento, che passò, come primo passo verso la reazione, dalla porta della massoneria.

Si tratta di un brano — la parte cioè che è in diretta connessione colla nostra radioscopia storica — di un opuscolo che la Rygier pubblicò in Francia e che le procurò un processo a Tunisi, dal quale uscì assolta. Noi lo riproduciamo da "Controcorrente" di Boston, febbraio 1939.

All'inizio della guerra, Mussolini, nella sua qualità di direttore dell'**Avanti!** mise questo organo ufficiale del partito al servizio di una violenta campagna a favore della neutralità, come l'esigevano le dottrine antipatriottiche ed antimilitariste, delle quali egli allora si affermava partigiano, e giunse a tal segno che ristampò in Italia la frase rivoltante di Hervé su "la bandiera nel letamaio".

Ma verso la fine d'ottobre del 1914, Mussolini cambiò repentinamente e si dimostrò

da un giorno all'altro interventista così ardente per quanto era stato fino allora neutralista arrabbiato.

Rifugiata politica in Francia da circa due anni, ho già avuto l'occasione di spiegare nella stampa democratica francese che, fervente interventista io stessa, non fui estranea a questa subitanea "conversione" di Mussolini, grazie al consiglio che avevo dato a Barrere, Ambasciatore francese presso il Quirinale, di fondare a Milano, importante centro industriale e, per conseguenza, proletario, un quotidiano socialista dedicato agli interessi dell'Intesa, rinunciando alla creazione, allora progettata dal governo di Bordeaux, d'un giornale democratico a Roma.

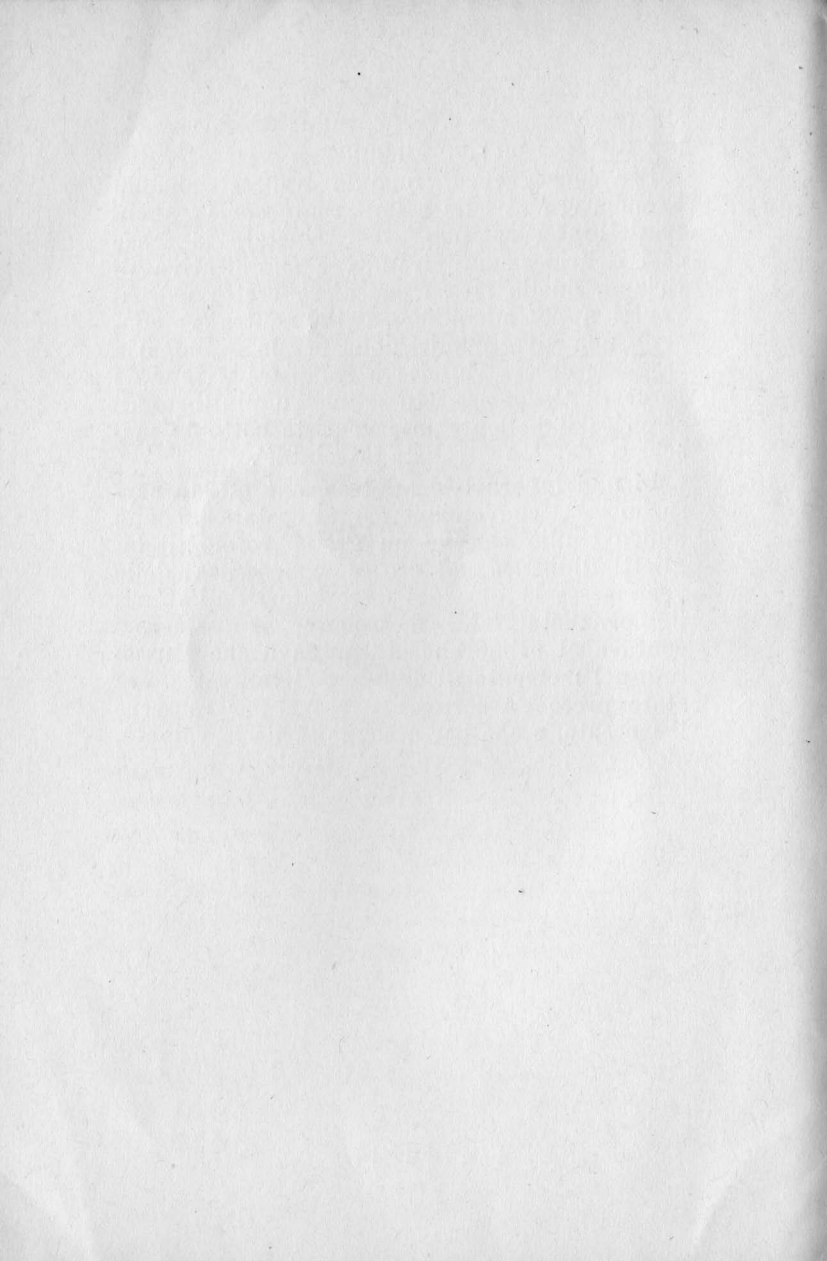
Io ritenevo, difatti, che l'essenziale, per la causa dell'interventismo, era di portare la discordia e la confusione fra i socialisti, che erano nella grande maggioranza ostili alla guerra; la creazione in quel tempo di un nuovo organo democratico mi sembrava superflua, dati i sentimenti francofilii dei partiti medii italiani.

Il mio suggerimento fu considerato giusto dalla Francia ed eseguito alla lettera, salvo però in ciò che concerneva la futura personalità del direttore del giornale. Difatti, non supponendo affatto Mussolini capace di vendersi, non l'avevo indicato a Barrere, al quale avevo proposto un sindacalista ben noto, che aveva già aderito all'interventismo. Avevo tuttavia, aggiunto, che sarebbe stato preferibile scegliere un socialista unitario, ma non vedevo alcuno, fra i rari interventisti di que-

sta tendenza, che avesse le qualità necessarie per dirigere un quotidiano.

Per conseguenza, quando appresi che la Francia era riuscita a impegnare come **“agente dell'interventismo”**, per ripetere la frase così deliziosamente ironica e significativa di Briand, quello stesso che s'era eretto nell'**A-vanti!** a porta-bandiera della neutralità concepì una viva ammirazione per la diplomazia francese ch'era riuscita a compiere il **tour de force** di **“scoprire Mussolini”** o piuttosto di scoprire il bollente interventista sotto la maschera del **“neutralista assoluto”**.

Io non ignoravo, beninteso, che questa sensazionale **“conversione”** era costata al mio amico Giulio Guesde un grosso rotolo di biglietti di banca, ed ero a conoscenza delle voci messe in giro dai negozianti dell'affare, il giornalista Naldi, di Bologna, il quale raccontava al primo che gli capitava che Mussolini, nel momento di chiudere il contratto, era stato preso da scrupoli e stava per rompere il mercato, e che per assoggettarne la volontà, s'era dovuto **“ricorrere al ricatto”**.



COME GLI AGENTI SEGRETI DELLA MASSONERIA SANNO TRESKARE NELL'OMBRA

Il giornale "La Controcorrente" di Boston (num. del 5 febb.) ha riesumato uno scritto che la famigerata Rygier pubblicò un decennio addietro a Parigi.

Utile riesumazione.

Perchè anche le porcate istruttive col tempo si smarriscono nel polverio della lontananza.

Perchè un ricordo tira l'altro e completa ed illumina le analogie.

Perchè, infine, mentre cotesto scritto rigirano viene rimescolando molta della mota di cui è impastata l'animaccia del truce, serve altresì a smoccolare il lucignolo dell'esperienza e permette di intravedere le arruffiate manovre della massoneria, per il suo occulto-disfattismo di classe, per la sua missione di gesuitismo statale.

Ed è questa la parte che noi glosseremo presentemente.

* * *

Ti prego, o compagno lettore, di rileggermi se ti parrò oscuro. Ti prego altresì di aguzzare la mente, perchè nel passato potrai forse vedere riflesso alcunchè del presente, o viceversa; perchè le volpi perdono il pelo ma non il vizio; perchè, infine, non è necessario di accorgersi sempre a scorno ed a malanno subito, del come ci fregano coi tentati incendi dolosi ai danni del nostro povero movimento, gli incendiari che dovrebbero riscuotere la polizza di assicurazione.

Maria Rygier ci racconta:

A) Che l'ex suo infallibile di Predappio era stato nel 1904 spia di questura in Francia e che, se nel 1914 egli passò all'interventismo francofilo, si fu perchè il governo francese potè ricattarlo sul suo infame precedente.

B) La Rygier trae argomento da quanto sopra (ed è qui l'addentellato per noi) per illustrare le manovre francesi nel 1914-15, tendenti a determinare in Italia, col mezzo di interventi finanziari e di agenti corruttori, una falla mortale nel movimento sovversivo antibellico e una corrente interventista rossa, artefatta e comprata.

C) Infine la Rabagas in sottana si esalta in vanteria, spiegando che si dovette a lei in carne ed ossa gran parte del progetto di fondare un quotidiano dalle mentite apparenze di socialista, per i fini guerraioli.

E adesso eccovi alla fonte testuale. Turatevi il naso:

Io non fui estranea a questa subitanea "conversione" di Mussolini, grazie al consiglio che avevo dato a Barrere, ambasciatore francese presso il Quirinale, di fondare a Milano, importante centro industriale e, per conseguenza, proletario, un quotidiano socialista dedicato agli interessi dell'Intesa, rinunciando alla creazione, allora progettata dal governo francese di un giornale democratico a Roma. Io ritenevo infatti che l'**ESSENZIALE** per la causa dell'interventismo era di portare **LA DISCORDIA E LA CONFUSIONE TRA I SOCIALISTI**, che erano nella grande maggioranza ostili alla guerra.

Seguono schiarimenti dettagliati: la Francia pensava alla fondazione **NON** di un quotidiano socialista, **MA** di uno democratico e **NON** a Milano, **MA** a Roma. Senonchè la Rygier temeva (testuale) che questa intrusione finanziaria della Francia nella nostra stampa democratica avrebbe ferito profondamente la coscienza nazionale. Fu per evitare questa svolta maldestra del governo francese e fu per viemmeglio lubrificare il congegno della corruzione antiproletaria, che la Rygier credè bene di consigliare alla Francia di **cambiar** progetto e di congegnare un magnifico Cavallo di Troia; quanto dire che il quotidiano doveva **dichiararsi SOCIALISTA** e uscire nella Milano proletaria e non nella burocratica Roma.

A ciascuno il suo fetente mestiere!

Gongolante, la Rygier ora racconta che il di lei progetto (testuale) fu considerato giusto dalla Francia ed **ESEGUITO ALLA LETTERA**, salvo però in ciò che concerneva la

futura personalità del direttore del giornale. Essa infatti non aveva pensato di indicare al Barrere l'integerrimo direttore dell'**Avanti!** come giornalista comprabile; ma aveva proposto **un noto sindacalista** (osservazione mia: certamente il de Ambris) e quando apprese che la Francia era riuscita ad impegnare Mussolini, essa (testuale), **concepì una vivissima ammirazione per la diplomazia francese, ben sapendo che questa conversione era costata** (al suo amico Guesdes, allora ministro socialista di guerra) **un grosso rotolo di biglietti da mille.**

Che abbondanza di dettagli superflui, dopo un quarto di secolo! E che diffamatori, sciocchi, zizzanieri e... venduti alla Germania, quelli che lo videro subito...

L'importante è di rilevare come i consigli di questa sadica del rabagasismo, che tuttavvia ancora in quel tempo continuava a proclamarsi "compagna" e accusava noi di tradire... i maestri; i consigli di questa tecnica dell'incendio doloso, all'ambasciatore francese, fossero più destri, più **competenti**, più aderenti alla pratica praticabile del raggio, che non i progetti del superficiale Barrere. Non aspettate che vi schizzino l'occhio per vedere il dito. Qui si tocca con mano come i mestatori accuratamente truccati nel dietroscena, per il vantaggio che hanno di camminare, al buio, per vie percorse, sono insostituibili nell'arte di dare i **falsi scambi** ai binari sovversivi, nelle ore difficili della storia, al favore delle grandi ondate di "mistica" ufficiale; come sono i veri indicati a tirare i fili di qualche bamboccio preso al laccio della cecità o della

vanità o della venalità, o dell'ingenuità, o dell'incoscienza.

Barrere diplomatico — tutto dire in fatto di senza scrupoli — concepisce l'idea di un quotidiano pro Francia; ma di un quotidiano **democratico**, senza maschera sovversiva. La Rygier, anarchica, che, se fosse dipeso da lei ancora avrebbe vissuto nell'ambiente nostro come **compagna** —; la Rygier, dice **no!** Sa di meglio lei! Vede oltre! E' il ladro che ruba dal **di dentro**, che fa la guida e la guardia ai ladri di fuori, che egli introduce in casa propria, perchè saccheggino all'ora giusta e sapendo dove mettere le mani. La Rygier sa che un giornale borghese che si confessi per quello che è, sia pur democratico, non varrà una cicca come strumento di deviazione fra le masse rosse. Un tale foglio ignorerà le chiavi del cuore di masse che sono fresche della Settimana Rossa; difenderà a controsenso la causa della guerra; finirà col servire alla causa opposta. La borghesia ne indispetterebbe; il proletariato gli griderebbe: merda!... Altra, altra è la via. Il nuovo quotidiano perchè possa servire a colpire l'antibellismo dei socialisti e degli altri deve sbraitare **di socialismo**; ma questo per opera di qualcuno che sappia le astuzie del camaleonte, sì da far servire le stesse vecchie parole rosse all'uso opposto, senza che l'escamotaggio si scopra. Giornale piazzaiolo, sassaiolo, scamicciato falsomonetario dei principii, che sappia svoltare e che riesca a deviare per gradi insensibili gli ingenui, gli impressionisti, i creduloni (che sempre son lì ad imprestare agli impostori la loro porzione di **buona fede** coglionia, renden-

dosi loro complici necessari) e che sappia montare e gonfiare qualche nullità che pur di parere persona non aspetta che l'arrivo spettacoloso di Dulcamara.

Parentesi: Una commedia consimile ce la giuocarono più tardi i bolscevichi (**infamatisi non solo** — no no! — dopo l'infortunio toccato a Trotsky o dopo l'assassinio di Berneri e compagni), quando per lunga serie di anni — dopo Kronstad, dopo Makno, dopo l'assalto internazionale dei funzionari cekisti d'ogni lingua contro l'anarchismo d'ogni paese, trovarono in ogni parte del mondo — e **anche in America e più di tutto a New York** — dei ferri del loro immondo mestiere, loro accolti loschi e mascherati, complici necessari delle loro devastazioni nel campo nostro, sotto il segno bifronte dei **fronti unici** e delle **alleanze**; sì che sarebbero ben riusciti a colpire questo nostro movimento ricomposto dai superstiti di tante bufere, se non ci fossero stati per le vie del mondo coloro che puntarono i piedi, che smascherarono gli impresari delle sognate liquidazioni ideologiche, rinforzati da delusi ed avariati d'ogni risma, e che mandarono all'aria le imprese di Jago e di Caino coalizzati. La parentesi è chiusa!

* * *

Dicevamo...

Che ne poteva sapere più della Rygier un coglione di diplomatico come il Barrere, egli che non era mai stato un sovversivo? Che ne avrebbero capito più di lui e i suoi pennivendoli da salotto, estranei al popolo, alla piazza ed ai capipopolo? Su avanti dunque **le competen-**

ze: avanti de Ambris, in alto un Mussolini, gente che poteva parlare all'orecchio di un Corridoni, di un Masotti, di un Tancredi, di quanti si sapeva che avevano qualche marachella di cui arrossire e sulla quale poteva far leva il ricatto...

O con noi o contro di noi... ma allora!

Oh! Esperienza, esperienza, che servi mai tu nella vita, se non a rendere più fonda la pena di servire la causa, per il contrasto tra la chiaroveggenza acquisita e la miopia dei molti, che spesso non sono colpevoli?

Giovani allora, quanti di noi saremmo stati presi al laccio dei ricattatori "revisionati", se non avessimo — e oggi come allora — potuto guardare nel bianco degli occhi dei mascalzoni che facevano ressa attorno al banditore delle coscienze all'incanto?

* * *

Urge ora una domanda: come spiegare che la chiassosa anarchica Rygier, fumanti ancora gli incendi della Settimana Rossa, potesse godersi questi **tu per tu** coll'ambasciatore di Francia presso il Quirinale? E ciò in condizioni che ci poteva rivelare solo lei stessa dopo tanti anni; ma che nessuno avrebbe potuto allora nè vedere, nè provare, se pur c'era chi poteva, in generale intuirlo?

Misteri delle logge!

Camillo Berneri, scaltrito da alcuni anni di vita militante in Francia, e che aveva esperienza delle imboscate e degli imboscatori politici del mondo francese sulla preda degli esuli (molti dei quali fuori del loro paese, ri-

cordano "Cola", il protagonista dell'**Aria del Continente**, nel capolavoro del Martoglio); Berneri si era bene accorto, lui, del ruolo della massoneria, anche nei settori più estremi.

L'**Adunata** ha riprodotto il suo lucido articolo. Io sforbicio questo brano eloquente:

Per fortuna il fenomeno massonico è nel campo dell'anarchismo italiano del tutto trascurabile. Ma vi è una notevole minoranza di anarchici che, allettata dalla speranza dei "grandi mezzi", si è lasciata attrarre nel giuoco politico di quell'antifascismo equivoco che sboccò nelle legioni garibaldine, poi nei varii movimenti più o meno clandestini e che ora sta ritessendo le sue reti.

Bernerì non poteva dirci di più. Egli, più giovane, ignorava che (a parte il noto lontano fenomeno revisionista costiano del 1879) il fenomeno della massoneria nel campo italiano, per quanto trascurabile, è tuttavia più vecchio di quel che appaia. E per quanto trascurabile "numericamente", ha dato sempre e sempre darà dei risultati di devastazione proporzionati alla potenza dei mezzi, delle influenze, delle protezioni, delle connessioni e del sabotaggio occulto, proprii del sistema centralizzato e intrigante della massoneria.

Il fenomeno interventista lo sappiamo — e lo documenta il Berneri — fu di derivazione massonica. Oggi sanno anche i sassi che la Rygier fu uno strumento della massoneria; massona essa stessa. La sua stessa presenza in Francia nel 1925 è noto che era in relazione ad una sua missione presso i fratelli francesi, contro il Commendator Palermi, accusato di indisciplina.

Ora la Rygier **non divenne** massona **dopo** di essere divenuta interventista.

Fu nel 1913 che essa si recò in Francia la prima volta. Vi si recò per estendervi l'agitazione pro Masetti. Io vi ero stato profugo tutto il 1912 e, con Vezzani, Malato, Pierre Martin ed altri avevamo dato principio a questo lavoro.

Fu in quel tempo e in quella circostanza che l'energumena passò alla Massoneria.

A suo tempo, ma tardi, ne seppero qualcosa il Vezzani ed altri a Parigi.

La Rygier quindi lasciò l'Italia anarchica e fece ritorno dalla Francia anarchica-massona.

Essa visse quindi i nostri contatti politici, **come compagna di fede**, nascondendo che apparteneva **alla Internazionale della borghesia** (Bakounine).

Ecco spiegati molti enigmi di un quarto di secolo fa, e **tanti altri di tempi meno lontani**.

E non solo della Rygier si trattò: Massoni erano i Tancredi, i Masotti, i Rossi, i Pasella, i Corridoni; — sindacalisti questi ultimi, al seguito del loro gran Maestro, il de Ambris, l'inseparabile di quel massone di primo rango che è il Campolonghi.

Dico Campolonghi e de Ambris, quelli che non mancano mai, come chi tiene il mestolo, in tutti gli intrighi **popolareschi**, coll'indispensabile ingrediente "libertario". Ciò a partire dalla ricordata politica interventista, all'invio del danaro francese a Mussolini (Vedi "Quartetto" di Roberto Marvasi, eccellente e di cui parleremo), fino al Ricciottismo, senza

garibaldinismo, e al Macismo, in terra di Francia, del 1925-26.

E per ora altro non si può dire; ma molto si vede.

Col filo si trova il gomitolò!

Armando Borghi

(Toronto, Canada)

ANCORA DELLE TRESCHE MASSONICHE

Quando i postumi di una malattia trascorsa presentano sintomi della stessa infezione ritornante, si ha il diritto di ricordare ciò che si era passato agli archivi.

Faccio seguito al mio articolo precedente.

In esso ti avvertivo, compagno lettore, che **le volpi perdono il pelo e non il vizio**, e aggiungevo che nelle tresche del passato **potevi forse vedere riflesso alcunchè del presente.**

Ci sono riuscito?

Il discorso continua.

Continua, non già per sollazzo polemico, nè per lusso di teoremi filosofici contro la massoneria, alla quale non accorderemmo soverchia e particolare attenzione, se restasse sul suo terreno, che è, oggi, terreno borghese, inquinato della degenerazione congenita di tutta la democrazia di Stato: incrostazione cancerosa di interessi antisociali e non corrente, sempre rispettabile, di pensiero. Continua perchè urge il compito chiarificatore che ci siamo ripromessi: **dal filo scoprire il gomitolo.**

Nessun personalismo odioso; nessun personalismo **protettivo**.

Occorre spiegare?

Vi è personalismo odioso, laddove la polemica punti contro determinate persone, per delle volgari rivalità o scontrosità estranee alla ragion dei principii, vi è invece **personalismo protettivo** "omertà", laddove si taccia di proposito su dei problemi di interesse generale e di principio, e si taccia al preciso scopo di non contrariare (non importa per quale motivo) questa o quella persona.

* * *

Nella fattispecie noi non parleremo per odio altrui nè per dispetto. Non taceremo per riguardo altrui nè per noncuranza o filisteismo. Sarà questa — e lo è! — una linea etica in gran decadenza oggidì; ma noi siamo dei ritardatari, recidivissimi in materia e non si cambia a questa età.

Abbiamo sentito nel numero scorso il Berneri porre il fenomeno massonico **di una minoranza di anarchici italiani**, in relazione diretta col fenomeno bubbonico garibaldinista in Francia nel 1925-26.

Abbiamo visto nel 1914-15 gli anarchici massoni (pochi ma assai porci) in funzione di esperti della diplomazia francese, col fine premeditato di operare — e operare nel buio — il **falsoscambio**, a danno del movimento antibellico ed a vantaggio del reazionarismo borghese, col prodigio di **conversioni**, sotto sotto irrigate di rivoletti d'oro.

Abbiamo visto, da Andrea Costa alla Rygier, la frode ai danni nostri recare sempre la marea di fabbrica delle logge francesi.

Abbiamo toccato con mano come il contagio massonico nel nostro campo (per quanto, trascurabile **numericamente**) abbia dato, nelle ore grosse, **dei risultati di vasta mole**, all'attivo del sabotaggio dall'interno.

Abbiamo incontrati, lungo il nostro discorso, dei nomi inciondolati di sonanti celebrità politiche, le quali, in virtù del loro stagionato massonismo (e per non aver deviato dalla Marsigliese al Te Deum, come il loro ex predappiese) godono certamente del rispetto dovuto a questa loro coerenza; ma, appunto per ciò, continuano a restare nella posizione del 1914-15 e sono quindi i veterani per le future deviazioni, ora in attività di servizio per le grosse e le minute manovre.

Dialoghiamo ora su questi interrogativi:

— E' egli certo che il **fenomeno massonico** sia trascurabile nell'anarchismo italiano?

— Risposta: sì!

— Ma questo non implica che una minoranza massonica esiste?

— Risposta: **Evidentemente sì!**

— E' egli veramente impossibile che questa minoranza, che giuoca al terno al lotto massonico, non sia anche oggi e domani in grado — come lo fu ieri e lo stiamo constatando — di produrre nel movimento nostro un così vasto danno, pari a quello che **nessuna maggioranza**, anche disorientata ma abbandonata a se stessa e alle sole sue forze, potrebbe produrre?

Per dare una chiara e dimostrativa risposta a questa terza domanda, seguitemi in questo calcolo, basato su delle ipotesi da una parte, su la realtà accertata dall'altra.

Ipotesi prima: Supponete la Rygier massona, ma non anarchica nei trambusti del 1914-1915. La sua potenza di presa, la sua capacità di penetrazione, la sua facoltà di deviazione, di confusione, di guasto, nel campo nostro? **Zero via zero, ZERO.**

Ipotesi seconda. La Rygier è anarchica, ma non è massona e non è strumento delle logge. Essa potrà fare un male ben relativo, come fu di altri, che volevano rimaner **nostri**. Dovrà contare prima di tutto sulle sole sue forze e dei pochi anarchici che la seguono; — non potrà nè vorrà giovare di tutori ad alto potenziale, nascosti e ignorati al pubblico; — sarà dominata dallo scrupolo di non colpire a fondo il mov. anarchico; — sentirà che la parola **compagno** verso i suoi compagni rimasti contro la guerra, ha sempre l'antico valore e farà di tutto perchè questo sia; — insomma, parlerà, scriverà, discuterà, ma sempre con quel tatto del militante che, sia pure deviato, non ha conti da rendere che alla propria sincerità e a quella dei suoi compagni. Del militante che non ha due.... altari a cui accender lampade; del militante che non ha alla sua mancina il compagno di una lealtà in tramonto e alla destra — nell'ombra! — il **fratello** di loggia che lo gonfia, lo innalza, lo fa di casa nella grande stampa e che gli offre il grimaldello delle **casce** statali, per mettere una distanza astronomica, fra la sua conversione e... la **tirannia ideologica** (non si dice così?) del suo vecchio partito. Non avrà nell'ombra questo fratello di latte, che lo mette a tu per tu coi ministri e che lo imparenta col personale pluricolore di una congrega di mutuo soccorso arrivistico, allargata all'universo e

circoscritta ad una cernita fatta in tutte le branche del privilegio, della burocrazia statale, della gerarchia militare, del ladrocinio bancario e del carrierismo culturale.

Due e due fan quattro. Fate ora i vostri conti tra il prodotto delle ipotesi surriferite e quello che è la realtà che già conoscete di una Rygier anarchica, interventista e massonica, ed avrete la risposta alla terza domanda.

E la risposta sarà affermativa: che cioè una minoranza anche trascurabile di anarchici massoni, per le influenze losche che riceve e quelle che riverbera, può produrre un danno incalcolabilmente maggiore nelle deviazioni, che non una grossa maggioranza, anche devianta; ma che sia semplicemente anarchica e non abbia connessioni estranee all'anarchismo.

* * *

Procediamo.

Riveniamo alla particolare minoranza di anarchici italiani che il Berneri ci indicava come **invischiati** nel giuoco massonico in Francia, riferendosi all'impresa **ricciottiana**, abusivamente chiamata garibaldina.

Non v'è traccia nel mio spirito di animosità oltraggiosa. D'altronde non noi siamo andati in caccia di queste riesumazioni; ma ce l'hanno imposte come una necessità difensiva dei principii e del movimento. Amaro compito fatto dolce dalla constatata necessità.

Nel mio articolo precedente ricordavo due nomi come capintesta della sottile penetrazione nel campo anarchico del ricciottismo: Camponlonghi e de Ambris; i manipolatori cioè di una trappola che era trappola anche se i Pep-

pini ed i Ricciotti fossero stati fior di santi e non celebri serocconi arcinoti e recidivi; trappola a giudicarne semplicissimamente al lume di un anarchismo non suicida per amor di democrazia.

Il de Ambris è morto. L'altro — Campolonghi — è vivo... e buona salute. Ma l'importante è se egli sia — e lo è — sempre in funzione di connivenza con quel certo anarchismo italiano massonizzato; notevole minoranza, la quale, nelle disperate condizioni in cui l'esilio e la caccia al profugo pongono molti nostri erranti di frontiera in frontiera, è riuscita coll'andare degli anni, al favore di qualche elemosina di asilo ottenuta, a determinare i **compensi malefici** di una supremazia messa a profitto di intrighi antianarchici, i quali intrighi — ingrossando la piena dei disastri, o colla rivoluzione in Italia — avranno a propria disposizione i **GRANDI MEZZI** a cui si riferiva il Berneri. **Grandi mezzi** "anche" contro quegli anarchici che non vorranno seguire i piccoli **Cagliostri** dell'anarchismo massonizzato.. i quali, statene certi sin d'ora, ripeteranno ancora i consigli dei **rinvii storici** e degli adattamenti "inevitabili" a realtà tattiche ed a procedure governamentali.

Come si ottengano questi **grandi mezzi** ce lo dice, con precisione rara, Roberto Marvasi, nel suo **Quartetto**:

Premessa: Roberto Marvasi l'uomo di "Scintilla"; una probità che sfida l'improbità da mezzo secolo. Un franco tiratore della polemica anticamorristica, che non ha nella sua lunga, onorata carriera nessuna **defaillance**. Un uomo vivo che parla ad uomini vivi, **che non**

lo hanno smentito, NE' L'HANNO MAI TENTATO.

Ascoltiamolo. Assisteremo allo sfilare dei soliti nomi che, come eco ad eco, ne richiamano altri coinvolti nelle confessioni della Rygier e che se filassimo dritto fin verso il 1925-1926, si mescolerebbero ai nomi dei "libertari" sottoimpresari del ricciottismo: gli stessi che dirigono di lontano la grande offensiva strategica contro il **criminoso** nostro anarchismo d'America; forse... non gli stessi che ispirano i "Compagni della Regione parigina"; ma certo gli stessi ai quali dirigono le loro **lettere aperte** quegli **scaltrissimi e acutissimi** osservatori ed esploratori internazionali, i quali, dopo... ampia indagine e maturo esame... **cioè un'ora dopo lo sbarco, sputavano** le loro sentenze di stenterelli dalle colonne del giornale indubbiamente (oh! questo sì, sì!!) **carne della loro carne e sangue del loro sangue!**

Roberto Marvasi racconta che nel 1915 il Campolonghi, preoccupato da Parigi, del fatto che i fratelli Garibaldi ricevevano lo sbruffo francese governativo, a premio del loro interventismo, decise di diffidarne il governo francese stesso, a nome degli interventisti italiani.

A tal uopo telegrafò a Mussolini di volerlo raggiungere a Parigi. Mussolini non andò; gli inviò, fiduciario suo, il de Ambris e un terzo non nominato. I tre moschettieri della verginità interventista violata si avviano a protestare presso Jules Guesdes. Essi non vogliono dall'estero, per l'interventismo, **che l'aiuto morale**. Guesdes **approva** la loro decisione contro il finanziamento dei Garibaldi. Quando

i suoi ospiti sono per andarsene, egli apprende che partiranno alla sera per Milano. Una scampanellata ed ecco intervenire il suo capo di gabinetto, Dumas, il quale ricevette istruzioni, passa nell'altra sala e rientra **recando un pacchetto di biglietti da mille** che rimette al Guesdes, il quale a sua volta li consegna al de 'Ambris dicendo loro che è **una rimessa dei compagni francesi per Mussolini!**... Panzana, che per le circostanze di luogo, di tempo e di persona poteva essere accettata solo da quegli innocentini, verginelli, principiantelli, ingenuoni e inesperti minorenni che erano i personaggi italiani in parola.

I tre partono alla sera, dopo di aver cambiato il pacchetto (stavo per dire, di sigarette) di biglietti da mille al Banco di Roma a Parigi; di quel tesoretto che un **ministro** francese aveva loro posto in mano, senza contegno e senza ricevuta, e partono per Milano, coi **grandi mezzi**, che permetteranno al famoso di fama infame di aprire la sua losca carriera, sorprendendo per tanto miracolo persino la Rygier!....

Si ripete: **nessuno ha MAI** smentito il Marvasi. Nessuno l'ha mai tentato.

* * *

I commenti sciupano quando i fatti parlano colla efficacia schiacciante dell'**evidenza**.

Costoro volevano solo l'**aiuto morale** o solo l'**aiuto immorale**?

Le parole non arrossiscono!

Oh, che occhi sbarrati vedo nel viso del compagnone... in buona fede!...

Ma questa luce illumina no, o illumina sì, molto delle cose presenti?

Col filo abbiamo scoperto il gomito?

Non parliamo di Mussolini, Tancredi, la Rygier e de Ambris, i quali per un verso o per l'altro sono cadaveri. Ma Campolonghi è lì vivo e sano... e buona salute. Egli è lì ancora, immutato nel bene e nel male, l'uomo del 1914-15; l'uomo del 1925. Il massone di sempre che civetta coi **libertari**, dirigenti con lui — fra l'altro — quella Lega dei Diritti dell'Uomo che non dovrebbe intossicare il poco di bene che fa, assumendo per la democrazia la funzione delle Congregazioni di carità per le parrocchie.

* * *

Adesso sarebbero i compagni nostri di Francia a prendere la parola.

Ci sono degli anarchici massoni tra di voi?

Li conoscete?

Qual ruolo giuocano?

Come entrano nelle polemiche scatenate, senza provocazione, in America?

A vantaggio di chi (a parte le volpi di qui contro le quali bastiamo noi stessi); a vantaggio di chi questo vituperio importato dalla Francia? Questa pretesa di risanare un movimento, che può aver molte cose da perfezionare, ma che raccoglie il meglio del lavoro di decenni, aggredendolo, questo movimento, coll'ausilio di quanti l'han sempre aggredito, in combutta con gente che in Italia non li avremmo riconosciuti degni di un letamaio?

Forse la... difesa della **tendenza?**

Quale?!

Quella della difesa, non degli operai organizzati, oppressi prima di tutto dai loro organizzatori; ma quella della complicità, non gratuita, verso dei capi sindacali, disorganizzatori, questurineschi, corrotti e corruttori, dispotici, camorristi, mestatori elettorali con fascisti e con governatori, **oppressori** della loro massa (proprietà loro) organizzata; gente di fronte alla quale quelli che furono in Italia i capi Confederalisti — che noi tanto avversammo assieme — ci fan la figura dei santi?

Anarchici di oltre oceano, a voi. A voi che — nella vostra stragrande maggioranza — amate la causa anarchica non meno di noi.

Armando Borghi

Toronto, Canada.

SEMPRE DELLE TRESCHÉ MASSONICHE

Penso anch'io che probabilmente la massoneria e la "Democrazia" in generale intrighi in mezzo a noi colla speranza di non averci troppo ostili il giorno in cui cambierà il regime.

E. MALATESTA

Il lettore può trovare l'intera lettera diretti dal nostro gran vecchio (7 marzo, 1932), a pagina 17 e seguenti del mio **Malatesta**. E potrà rendersi conto che io gli esprimevo la mia preoccupazione che nel filo repubblicanesimo positivo di taluni anarchici italiani sulle cose di Spagna dopo il cordiale concedo di Alfonso, si rivelasse sin da allora una nuova infiltrazione massonica nel nostro campo.

Il **falso scambio** che i sedicenti rivoluzionari, "Amici della Francia" perchè cattivi amici, o nemici, della Rivoluzione Sociale, vorrebbero dare alla attitudine dell'emigrazione italiana in caso di guerra, è in rapporto diretto, e logico, colla loro concezione autoritaria, statale, e quindi reazionaria, di una trasformazione del regime in Italia.

Poveri questuanti di un idealismo di guerra, che rincorrono come la propria ombra, hanno bisogno (...senza volerlo) di sognare (i **realisti!**) una democrazia e una guerra di Stato e uno stalinismo diversi da quello che sono, da quello che essi stessi produrrebbero, se fossero al governo; e già s'arruolano colla reazione scoprendo che sono, **senz'accorgersene** (grazie!) **alleati del fascismo quanti credono che la guerra di resistenza al fascismo debba trasformarsi in guerra civile prima che il fascismo sia definitivamente battuto.** (1)

La massoneria certamente opera dietro le quinte.

Ma la massoneria è composta (**scoperta!**) di massoni. E i più pericolosi sono quelli che più hanno interesse a nascondersi, non tanto per il segreto di rito, quanto **per la contraddizione che nol consente**, di dirsi magari (e persino di esser pregati di dirsi) anarchici!

Segno dei tempi anche questo!

* * *

Lettore, trattandosi di una escursione nei regni delle ombre massoniche occorrono occhi di gatto e tatto da ciechi nati. Fiuto..... direi da levriere, perchè sovente il ladro ignoto che tu cerchi ti verrà incontro per indicarti la strada onde tu inseguia un ladro che non cerchi e che è già smascherato.....

Così infatti farei io, se ti additassi il pericolo dei massoni borghesi e ben noti e ti tacesse dei massoni anarchici ben conosciuti in quel di Parigi.

(1) "Giustizia e Libertà", Parigi.

Ma prima di tutto una spiegazione al compagno malcontento che mi domanda:

Perchè prendersela così particolarmente colla massoneria? In fondo si tratta di tendenze autoritarie e statali che noi già combattiamo nella loro opera varia di partito e di classe. A che pro un duplicato di critica contro gli stessi elementi che si presentano sotto il comun denominatore di massoni?

Risposta scritta.

I perchè sono parecchi!

Primo: perchè la massoneria è una specie di **partito dei partiti**, la somma, di tutte queste tendenze, che in nome dello Stato democratico e laico lottarono in passato per la supremazia dello Stato sulla Chiesa e che in quest'ultimo quarto di secolo, colla fraternizzazione dello Stato e della Chiesa in vista dei pericoli della Rivoluzione espropriatrice, rappresentano esclusivamente la massima coalizione che punta specialmente contro il proletariato e la sua emancipazione rivoluzionaria.

Secondo: perchè è necessario che i rivoluzionari conoscano questa "Internazionale della borghesia" (Bakounin), e l'abile strategia da essa raggiunta contro la rivoluzione sociale. Poichè essa — attraverso la sua elasticità di programmi, la sua assenza di unilateralismi di scuola, il suo **libertarismo**, direbbero i **libertini** della libertà, riesce a realizzare la **coalizione compatta dei leaders di tutti i partiti di sinistra** (e solo dei leaders!) per stringerli e assicurarli in un patto di mutuo appoggio arrivistico, garantito dalle scale d'oro del **potere politico**, nelle sue mille ramificazioni utilitarie ed affaristiche, raggiungendo l'effetto praticamente funestissimo, **della se-**

parazione dei leaders di ogni partito e di tutti i partiti insieme, dalle masse del partito rispettivo e sottraendoli tutti (i leaders) al controllo dei loro seguaci.

Peggio assai che il parlamentarismo. Gli elettori di ogni partito possono infatti in una certa misura controllare, o almeno rendersi conto, dell'azione dei loro deputati al parlamento. Gli stessi elementi, che nei partiti autoritari possono giustamente chiamarsi, non di cima, ma **di base** (ora questa definizione è di moda fra anarchici..... massonizzanti) non potranno mai controllare l'opera dei loro leaders in massoneria. Essi resteranno in sempiterno all'oscuro del lavoro di questi loro capi, **che la massoneria chiama a sè (li sceglie lei)**, imponendo loro come primo comandamento di non rivelarsi mai come massoni e, **soprattutto**, di mantenere il segreto sulle attività interne della massoneria. Se anche i mattoni della **base** volessero, non potrebbero trovar porte aperte per essi per entrare in massoneria e sorvegliare i loro capi-partito riuniti in loggia...

Siamo al terzo e più forte **perchè**.

Perchè in questo groviglio di camorra politica; in questa cospirazione permanente contro la rivoluzione con apparenze talvolta progressiste e magari rivoluzionarie (non fosse che **di guerra**); in questa clandestina rete di leaders smussanti ogni angolo di principi, in nome del..... triangolo, e questo in una rotazione nell'ombra di interessi particolaristi; in questo calderone ad alta pressione per la fabbrica delle coscienze di gomma molto elastica; in questo ingranaggio di solidarismi elevati al complesso politico di una milizia a salvaguar-

dia dello Stato cosiddetto democratico e contro la rivoluzione — e non per via di principi, ma per via di corruzione, di intrighi, di false manovre; in questo po' po' di pantano sono ammessi anche gli anarchici, scelti sempre fra coloro che sappiano dimostrare con lunga pratica di saper tenere il mestolo, e di saper lavorare di intrigo per fuorviare l'anarchismo; in realtà vi sono aderenti anche degli elementi che riescono a frodare spesso la buona fede degli anarchici militanti.

Ecco il perchè dei perchè!

Perchè infine — come abbiamo visto nel caso della Rygier — in momenti di piena storica, anche solo un paio di questi spacciatori di falsa moneta ideologica in mezzo a noi, riesce a produrre per via di gradi appena percepibili, delle deviazioni gravi di conseguenze; e vi riuscirebbe assai meglio se noi fossimo meno preparati a parare le loro manovre.

* * *

Lo abbiamo già detto nel corso di questi articoli a catena. Noi non abbiamo nulla di personalistico che ci stimoli alla polemica. Dovremmo insistere su questo: che a noi non ci interessa gran che la pulizia negli altri partiti. Più ancora: troviamo che le posizioni dei vari Campolonghi e del Pacciardi, (poichè questo nome è stato fatto) risponde ad una linea che può spiegarsi dal punto di vista delle loro vedute politiche. Troveremmo quindi supremamente babbei coloro i quali si occupassero di questi elementi politici per se stessi. Se noi ci siamo accinti a questo martellamento polemico a proposito della questione massonica, non la abbiamo fatto per dare delle le-

zioni di coerenza anarchica a chi anarchico non lo è. E' affar loro, finchè restano sul loro campo. Non è più affar loro, in ragione del fatto che (ecco perchè il caso Campolonghi nell'interventismo del 1914 è al centro della nostra disamina) al loro fianco, e come loro strumenti di confusione in mezzo a noi, abbiamo scoperto dei cosiddetti anarchici.

Non si riuscirà ad imbrogliarci, indicando all'obbrobrio i massoni borghesi ben conosciuti, per coprire i massoni sedicenti anarchici coi quali si flirta per facilitare le loro imprese confusionarie nel campo nostro, com'è loro ufficio massonico.

A fianco di Campolonghi nel 1914 abbiamo visto che c'era la Rygier: la Rygier, già massona prima che interventista; già massona prima di liberare della sua fetente presenza il campo anarchico.

Campolonghi, è arcinoto, è sempre lì quello di sempre.

Vi sono degli anarchici ANCHE OGGI al fianco del Campolonghi?

Campolonghi fu al centro della impresa ricciottiana nel 1925. Al suo fianco vi erano degli anarchici; alcuni dei quali furono anche per lungo tempo assieme a lui a capo della Lidu (Lega italiana dei diritti dell'Uomo).

Vi sono ancora gli stessi anarchici al fianco di Campolonghi?

Sono gli stessi che hanno organizzata la spedizione... purificatrice contro il noto, arcinoto, anarchismo criminale, falsomonetario, illegalista, banditista, revolverista del Nord America che comprenderebbe ravaschiolisti, ex membri dell'U. S. I., individualisti, ecc. ecc.?

Campolonghi si fa, ancora una volta in terra di Francia, banditore, assieme ai **giellisti** (a proposito, perchè Cianca non ci tiene una conferenza su questo tema?) i repubblicani e certi socialardi, **della necessità** di marciare e di marciare per la repubblica delle 200 famiglie e di Deladier.

Vi sono anarchici italiani — di quelli che furono, col Campolonghi e col Ricciotti nel 1925 nella famosa impresa, che lavorino a favorire, sia pur col silenzio, la gloriosa impresa campolonghiana?

Strano, fino al punto di pensare che ci si prenda davvero per una manica di idioti! Nella pagina italiana del giornale SIA — diretta a Parigi da un ricciottiano compare dei famosi **inviati speciali** — si pubblicano degli attacchi furiosi contro Ricciotti Garibaldi. Contro questo cencio liquidato nella fogna, che non può più trovare altri fantocci che lo prendano sul serio. Contro questo agente provocatore smascheratissimo. Nello stesso tempo, mentre si riassumono **per mancanza di spazio** gli articoli contro la guerra mandati da anarchici e si buttano qua e là note redazionali filoguerraiole, **si pubblicano integralmente e senza una sola parola di commento, i comunicati del Signor Campolonghi, che contengono tutto l'elemento lubrificante abile e massonico, di suggestione per invitare i nostri emigrati alla crociata liberatrice coll'esercito francese... sia pur sotto bandiera italiana!**

E coloro che dalla Francia han versato lagrime di sangue per lo strazio che compiono in America quegli anarchici scellerati che non hanno mai trespato coi comunisti ai danni dell'anarchismo; che non hanno mai ossequia-

to presidenti; che non leccarono mai piatti trozkisti nè prima nè dopo Kronstand; che non si irruffianarono con dittatori unionisti di cento cubiti al disotto dei Rigola e dei d'Aragona; che sono colpevoli del grave delitto di non aver mai accettato come pratica anarchica il servizio di informazione ai procuratori del governo; coloro, si diceva, che, gelosi custodi di tanta purezza anarchica, han provato in terra francese l'urgente bisogno di riparare ai misfatti di questo anarchismo nostro da mentecatti, non avrebbero nessuna ragione, **nemmeno massonica**, per non dire una sola parola delle imprese campolonghiane?

E che pensare di coloro specialmente che si macchiarono già, a fianco del Campolonghi, del marciume che schizzò loro in faccia allo scoppiar del bubbone ricciottiano, e non provano oggi il più urgente bisogno di tener lontano il solo sospetto di essere ancora dei complici?

E quelli che sparano di lontano sui Campolonghi ed i Pacciardi, fuori tiro, perchè in fin dei conti non si dicono anarchici, risparmiando gli altri — i loro compari parigini; costoro non han tutta l'aria di scoprire il falsario meno offensivo, perchè non spaccia moneta falsa nostra, per coprire i falsari di casa nostra, **che essi conoscono?** E per coprirli **per manovre e responsabilità assunte in comune** contro un movimento sano dell'anarchismo?

Armando Borghi

Toronto (Canada).

LEGGETE:

A. Borghi

Mussolini Red and Black

0.75



Virgilia d'Andrea

Torce nella Notte

0.50



PER RICHIESTA DI COPIE INDIRIZZARE:

"L'ADUNATA"

Box 1, Sta. 18

Newark, New Jersey



LEGGETE E
DIFFONDETE

L'Adunata dei Refrattari

Box 1, Sta. 18
Newark, New Jersey